

Francesca Saladino — Inediti

Descrizione

Francesca Saladino nasce a Caserta nel 1994 e oggi vive a Cuneo. Psicologa clinica, cantautrice e performer, porta avanti un progetto di poesia estemporanea collezionando “ritratti di parole per persone di carta”, componimenti basati sui colloqui avuti coi soggetti ritratti. Nel 2022 questo lavoro si è evoluto nel duo artistico “DISPARI”, un progetto sperimentale di poesia in musica, con la produzione di quattro opere audio visive. Campionessa regionale campana di poetry slam per *Slam Italia* negli anni 2016 e 2017, è stata co-fondatrice del collettivo campano “CASPAR” per la diffusione e la valorizzazione della poesia orale e slam sul territorio. Nel 2018 e nel 2019 ha ideato e organizzato “Pop Poetry”, rassegna teatrale di spettacoli in versi e *spoken poetry* presso “Officina Teatro”, terminata con un festival dal medesimo nome presso la sala concerto SMAV di Santa Maria A Vico. Dal 2020 è la voce del progetto cantautorale SANTAMARIA con tre singoli editi ed il primo album in produzione. Recentemente ha pubblicato la silloge poetica “I rami, i morti, i canti” (Samuele Editore, 2023). Ora si sta dedicando alla rassegna poetica dell’associazione fossanese “Granda In Rivolta” e all’organizzazione del torneo “Versala! Poetry Slam”, a Cuneo, portando avanti il format nato con “Pop Poetry”.

* * *

Sulla panca di pietra e formiche
non mi ero accorta di nulla.
La coreografia degli steli d’erba
colpiti dai fari nei tempi del sole
dietro le quinte d’alberi e arbusti.

Neanche un sipario a giustificarmi
e loro non sembrano offesi
mentre distesi a suon di cicale
mi fanno l'inchino. Come d'usanza,
diretti dal vento, fino al tramonto.

*

Ti sei fatta casa per lasciarmi andare,
in piedi su un grappolo di scricchioli
ai quali posso tornare a bere.
Scoppia un'altra guerra
mentre conto gli steli d'erba.
Ti chiedo scusa se vivo in anni prodigiosi
restando ferma e incapace a cantare.
Non sono mai stata meravigliosa, ho mangiato
e ho dormito e ho creato poco stupore.
L'enfant è cresciuta, l'enfant è morta
in una manciata di giorni colmi d'amore.

*

È arrivato il vento del nord
a insegnarci il calore.
Ha fatto volare via gli uccelli
lasciando i capelli tutti annidati e tinti
d'autunno come i tuoi denti
seppelliti negli anni
dentro ai silenzi della casa.
Non c'è un alito di preghiera.
È tutto un tremore di foglie e paura.
Per piacere apri la bocca
e lascia cambiare l'aria.

*

Non era amore il mio alibi in posa
e tu mi dici di tornare ancora e ancora all’amore.
Per quel che vale io ho solo parole
da giustificare e va bene. Lo so,
non scrivo male.
Non so fare l’amore.
Non so fare neanche il pane.

* * *

© Fotografia di Giovanni Vanacore.

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione
20 Gennaio 2025
Autore
giovanni